

L'emozione del Requiem riempie la Basilica

La San Nicolò era gremita
Corale, l'orchestra e i solisti
hanno omaggiato Mozart

ANGELO SALA
LECCO

Il Requiem di Wolfgang Amadeus Mozart è rimasto nel cuore di quanti, venerdì sera, hanno gremito la basilica di San Nicolò in Lecco, compreso l'altare e tutti gli spazi dove era possibile solo stare in piedi. Ma ne è valsa la pena.

Grazie all'Accademia Corale di Lecco e all'Orchestra Sinfonica di Lecco, ai quattro solisti ma soprattutto alla direzione di Antonio Scapoli, nessuno è rimasto insensibile ai contenuti della creatività mozartiana che si rivela nel Requiem in alcuni dei suoi aspetti più alti e più toccanti. Requiem è il capolavoro nato dall'unione di forza diverse, assoggettate alla grande potenza compositiva del genio salisburghese.

Un capolavoro

Non è stato certamente facile per l'Accademia Corale disporsi all'esecuzione di questo capolavoro, dove l'impegno creativo

di Mozart coinvolge completamente. Anche perché fu proprio la morte ad interrompere il fecondo lavoro iniziato, giungendo il 5 dicembre 1791 e ponendo termine all'opera meravigliosa e geniale che rimaneva mutamente presente nelle carte di Mozart. A chi esegue il Requiem tocca quindi anche il compito di capire, di penetrare questa grande opera che è sicuramente tra le più conosciute e amate, come hanno testimoniato le tantissime persone che hanno affollato la basilica lechese.

Antonio Scapoli ha diretto un'esecuzione filologicamente fedelissima, fattore apparso subito evidente nell'Introitus, la sola parte del Requiem interamente composta dall'autore e modello tale da irradiare la sua struttura anche negli altri momenti dell'opera. La coppia di fagotti e di corni in bassetto che segue, introducendo il coro, il movimento degli archi dall'aspetto lamentoso rivela che



Tantissimo pubblico venerdì sera alla Basilica di San Nicolò per il Requiem di Mozart

l'Orchestra Sinfonica è sicura. Le voci dell'Accademia Corale appaiono subito intense e ben sviluppate, come ben rivela il rincorrersi nella preghiera di supplica.

Le voci soliste

Dopo la sequentia "Dies irae", nel "Tuba mirum" le voci soliste insieme al trombone concertante, conferiscono un carattere di dolcezza alla scena sulla quale progressivamente basso, tenore, contralto e soprano, narrano del mistero della risurrezione della carne. Il coro si riaffaccia nel "Rex tremendae maiestatis" che ha le caratteristiche di un piccolo oratorio. L'unione profonda tra la polifo-

*Molto apprezzata
la direzione
del maestro
Antonio Scapoli*

*L'accademia Corale
come bis
ha concesso
l'Ave Verum*

nia più perfetta e la profonda soggettività espressiva fanno del "Ricordare, Jesu pie" un vertice senza eguali nelle altre parti del Requiem, vertice d'incanto di tenerezza.

Il "Confutatis maledictis" concretizza il contrasto tra dannati ed eletti.

L'Accademia Corale di Lecco - che come bis ha gratificato il pubblico di un altro straordinario brano mozartiano, l'Ave Verum - ha fatto sì che il Requiem mantenesse intatta l'opera somma musicale con la quale tutti dovremo confrontarci quando, incamminandoci per la medesima meta finale, ci accompagnerà silenziosa ed incombente l'ombra di tanta meraviglia. ■